

Lunedì 16 aprile 2012

Il 'Piano antenne comunale si farà', il diritto alla salute è comunque tutelato

Lo ha detto l'assessore alla Cura della comunità Natalia Maramotti rispondendo a un'interpellanza del consigliere D'Andrea

L'assessore alla Cura della comunità Natalia Maramotti ha risposto oggi, lunedì 16 aprile, a un'interpellanza presentata dai consiglieri D'Andrea, Rinaldi, De Lucia e Salsi, Nasuti (SeL) e Olivieri (Reggio5stelle) in relazione al rispetto dei contenuti della mozione popolare approvata all'unanimità dal Consiglio comunale sul "Piano antenne".

“In primo luogo - ha detto **Maramotti** - desidero ribadire ancora una volta che l'intenzione dell'Amministrazione comunale è di tenere fede agli impegni presi al momento dell'approvazione della mozione. Occorre però ricordare che la realizzazione di un Piano antenne comunale prevede il coinvolgimento di un soggetto esterno, per il quale devono essere previsti fondi, che le note difficoltà di bilancio ci hanno costretto, lo scorso anno e nostro malgrado, a non poter stanziare.

Poiché stiamo parlando di una questione delicata, credo che sia opportuno prima di tutto chiarire alcuni principi dai quali non è possibile derogare. Anzitutto, un Piano antenne deve essere concertato con i gestori. Sono infatti stati tutti annullati da sentenze di diversi Tar piani con valore vincolante, come ad esempio quello di Padova. Limitazioni ulteriori rispetto ai limiti di legge sono dunque possibili solo attraverso una 'moral suasion' e una opportuna concertazione.

Ciononostante - ha detto ancora Maramotti - il Piano antenne si farà in tempi brevi, infatti già la prossima settimana avrò l'occasione di incontrare l'ingegner Alfio Turco, persona unanimemente riconosciuta autorevole in materia, che si è offerto di approfondire il tema.

Inoltre, è nostra intenzione attivare un Osservatorio sull'argomento, che coinvolga la Commissione consigliare competente.

Il consigliere D'Andrea si è dichiarato non soddisfatto della risposta, affermando che le priorità di bilancio riguardano anche il diritto alla salute dei cittadini e che, se la legge esautora i comuni riguardo alla tutela di diritto basilare, deve essere modificata.

A queste osservazioni, l'assessore **Maramotti** ha in seguito risposto osservando che “il diritto alla salute dei cittadini, piaccia o no, è garantito da una normativa nazionale: la legge 36/2001 e il decreto ministeriale dell'8/7/2003, che definisce i limiti di esposizione e di attenzione entro i quali è garantito il diritto alla salute.

Ora, tutte le antenne collocate nel territorio comunale rispettano il limite definito dalle norme, anzi, hanno rispettato il limite prudenziale di 3 volt per metro, che è la metà del limite imposto dalla legge.

Dunque, concettualmente deve essere chiaro che predisporre un Piano antenne non è una scelta che l'Amministrazione comunale può giustificare solo per tutelare il diritto alla salute che, allo stato attuale, risulterebbe già garantito, ma piuttosto una scelta di partecipazione e di precauzione.”